

Beni sequestrati alla mafia, ora si cambia Niente vendita e confische più rapide

ROMA. Non saranno mai più venduti i beni sequestrati ai mafiosi, per evitare che in un modo o nell'altro Cosa nostra possa tornarne in possesso. Ci sarà poi un fondo di garanzia dello Stato, che garantirà la prosecuzione dell'attività delle aziende sottoposte a sequestro perché in odore di mafia, e alle quali le banche abbiano tagliato i crediti. Ed ancora saranno rese più rapide e «meno farraginese» le procedure di confisca e sequestro dei beni, e «più efficace la loro gestione e assegnazione». Sono alcune delle novità principali del progetto di legge delega approvato ieri in Consiglio dei ministri, i cui contenuti sono stati illustrati dal presidente della Commissione antimafia, Antonio Centaro, per il quale il ddl «rappresenta un notevole passo avanti in una delle materie che rappresentano il punto debole di Cosa nostra».

Il provvedimento prevede che a poter chiedere il sequestro dei beni del presunto mafioso sia anche il procuratore distrettuale antimafia e non solo la procura circondariale o il questore; inoltre, ad amministrare i beni sequestrati e confiscati non sarà più un privato, ma esclusivamente un pubblico funzionario, scelto anche tra quelli del ministero dell'Interno. E ciò per evitare tentativi di condizionamento ambientale a carico dell'amministratore, che sarà nominato dall'Agenzia del demanio.

La gestione «attiva» del bene, potrà così cominciare sin dal momento del suo sequestro, così da evitarne il deterioramento, o in caso d'aziende, la sospensione o persino la fine dell'attività. A tal proposito, anzi, sarà creato un fondo di garanzia speciale da parte dello Stato, che interverrà a favore di tutte quelle imprese sequestrate, messe a rischio a causa delle disavventure giudiziarie del titolare.

«È un modo - spiega Centaro - per evitare che un'azienda fallisca proprio nel momento in cui passa dalla mafia allo Stato». Quando si giungerà poi alla confisca del bene, sarà un comitato provinciale (composto da prefetto, procuratore distrettuale antimafia e Agenzia del demanio) a decidere la sua assegnazione a favore non più soltanto dei comuni ma anche di province, regioni e consorzi di province e regioni, sui quali avrà una supervisione un Comitato di alta vigilanza, a Roma. Gli immobili sequestrati o confiscati non saranno venduti, e se non si troverà nessuno che se ne voglia far carico saranno piuttosto demoliti. Infine anche in caso di morte del presunto mafioso, le procedure di sequestro e confisca proseguiranno. Parzialmente critico sul ddl (che spera Centaro, potrebbe essere approvato entro l'inverno del 2005), è Giuseppe Lumia, capogruppo Ds in Commissione Antimafia, per il quale viene troppo enfatizzato il molo dell'Agenzia del demanio.

Renato Giglio Cacioppo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS